

Domenica 27 Marzo 2011 PROVINCIA Pagina 38

BRENZONE. Dopo il rinvio a inizio aprile dell'incontro interregionale sui nuovi limiti per le acque tornano alla carica con ente gestore e Regioni

Livelli del lago, il sindaco all'attacco

Sartori scrive all'Autorità del Po: «Danni a spiagge e collettore mentre si continua soltanto con gli incontri interlocutori»

Rinviato al 7 aprile alle 10 l'incontro interregionale sui livelli dell'acqua del lago previsto originariamente il 15 marzo a Peschiera. E Comune di Brenzone e Azienda Gardesana Servizi, intanto tornano all'attacco per i danni da acqua alta sul Garda. Il rinvio dell'incontro per decidere sulle «problematiche connesse all'attuale modalità di regolazione dei livelli del Garda» ha fatto salire la pressione non solo all'interno del collettore, data la persistenza del maggiore carico all'interno delle tubature ma anche e soprattutto agli amministratori gardesani.



Con una missiva inviata al segretario generale dell'Autorità di Bacino del fiume Po, agli assessori regionali all'ambiente di Lombardia, Veneto e Trentino, agli omologhi delle Province di Brescia, Mantova e Verona, all'Aipo, alla Comunità del Garda e all'Ags, il sindaco di Brenzone, Rinaldo Sartori, è tornato duramente sull'argomento. Già a dicembre, assieme al capogruppo della sua maggioranza, Tommaso Bertoncelli, aveva inviato una dura lettera a tutti gli enti e Brenzone aveva fatto da capofila dei centri rivieraschi scaligeri per ribadire, con forza, alcuni aspetti.

La Comunità del Garda, il 14 gennaio, aveva convocato i Comuni della sponda veronese, l'Aipo e l'Ags e aveva trovato un punto di incontro sui livelli massimo e minimo per il Garda. Accordo che era stato poi trasmesso anche ai comuni bresciani e trentini ma che, tutt'ora, è disatteso. Da fine gennaio a oggi cioè, «nonostante riunioni e incontri», fa sapere Tommaso Bertoncelli, «non solo nulla è cambiato, ma ci troviamo l'acqua del Garda sopra i 130 centimetri con tutte le disastrose conseguenze che avevamo già segnalato assieme a tutti gli altri Comuni». Pur con toni non polemici, la missiva rende bene l'idea del malumore e della scontentezza per la situazione della zona più esposta a venti e lagheggiate e ai conseguenti danni che l'acqua alta li crea.

Solo a Brenzone, ad esempio, oltre a «errori di progettazione e realizzazione dei nuovi lungolaghi, l'acqua alta contribuisce ad aggravare il problema e a rendere impraticabili lunghi tratti di passeggiata», ha scritto il primo cittadino, che ha già conteggi che parlano di «poco meno di 400 mila euro di danni». «La gestione dei livelli e l'ormai sorpassata e inadeguata normativa che guida l'azione dell'Aipo, risalente al 1965, sono alla base di tutti questi mali», hanno proseguito da Brenzone.

Visto che il Comitato istituzionale dell'Autorità interregionale del Bacino del Po ha recepito,

nella delibera numero 9 del 2002, quanto era stato stabilito nel 1965 circa i livelli del lago, da Brenzone vogliono subito «la revisione di quella delibera».

«Si continua a tenere un livello delle acque vicino al limite massimo anche in un periodo come quello invernale in cui non vi sono rischi per il Mincio e per il Po, né alcun fabbisogno idrico per l'irrigazione», ha scritto Sartori. «Si potrebbe invece aumentare il deflusso senza rischi... con la possibilità di ridurlo nell'imminenza della stagione estiva, e consentendo il riformarsi della riserva idrica per le coltivazioni mantovane».

«Un livello superiore a 120 centimetri causa problemi gravi anche al collettore con conseguenti sversamenti e la necessità di un continuo costoso intervento per tamponare la situazione», ha scritto il sindaco. Insomma: da Brenzone vorrebbero che, finalmente, si prendesse seriamente e immediatamente a cuore il problema. «Continuano gli incontri interlocutori», polemizzano dall'alto lago, «mentre spiagge e collettore hanno gravi danni e problemi da mesi. E tutto resta sempre uguale».

Foto:



L'Arena.it

Stampa articolo

CHIUDI

Domenica 27 Marzo 2011 PROVINCIA Pagina 38

Sos di Tomei: «Si rischia l'emergenza»

«Ringrazio l'amministrazione di Brenzone perchè fa da continuo pungolo su questo problema dei livelli. Aggiungo che, se non si interviene subito, la situazione di sovraccarico si acqua potrà creare problemi sia al collettore che al depuratore». Non usa mezzi termini il presidente dell'Ags, Alberto Tomei che, come Brenzone, sta cercando di portare a casa il risultato di abbassare i livelli del Garda.

«Visto che i tempi di queste azioni sembrano essere lunghi e vista la buona collaborazione che si è instaurata con l'assessore all'ambiente della Provincia di Verona, Fabio Venturi», chiude Tomei, «chiedo anche al prefetto di Verona, Perla Stancari, di intervenire per sensibilizzare su questo problema. Con la stagione turistica, se si verificheranno malfunzionamenti da sovraccarico del collettore, ci saranno problemi ambientali e igienici che riguarderanno anche la Prefettura, quindi meglio sbrigarsi e fare prevenzione».G.M.